

putati presentatori dell'interrogazione a risposta immediata che avrebbe potuto essere svolta oggi.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, le ricordo che la Giunta ha stabilito che si possono fare richiami al regolamento nel corso del *question time*, ma solo se strettamente afferenti alla procedura.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il mio richiamo al regolamento è strettamente afferente alla procedura ed al precedente intervento del collega La Russa, visto che ha chiamato in causa un gruppo parlamentare.

IGNAZIO LA RUSSA. Hai la coda di paglia!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa...

IGNAZIO LA RUSSA. Ha la coda di paglia, Presidente!

ITALO BOCCHINO. La cravatta!

PIERO RUZZANTE. Ovviamente, non spetta al nostro gruppo decidere in merito alla preclusione delle interrogazioni da svolgere nel *question time*, ciò spetta esclusivamente alla Presidenza; vi è un regolamento che va rispettato e quest'ultimo prevede che le interrogazioni vadano presentate entro le ore 12 del giorno antecedente. Poiché l'interrogazione in questione si riferiva ad una partita che è terminata alle ore 16, mi pare evidente che l'interrogazione urgente del gruppo di Alleanza nazionale è arrivata fuori tempo massimo. La passione sportiva unisce tutti i gruppi parlamentari, ma condivido le osservazioni fatte dal collega La Russa: il Governo ha cose ben più importanti delle quali occuparsi. Mi auguro che il Parlamento rappresenti la sede dove poter discutere argomenti ben più importanti che vanno al

di là della passione sportiva che, lo ricordo, unisce quasi tutti i gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, sono rammaricato e comprendo la questione da lei sollevata. Ricordo il comma 2 dell'articolo 135-*bis* che, come lei giustamente ha ricordato, prevede un termine di tipo ordinatorio. Si tratta però di una disposizione abbastanza ben definita perché afferma: « Entro le ore dodici del giorno antecedente a quello nel quale è previsto lo svolgimento... ».

Le ricordo anche che questa norma è a tutela dei parlamentari e dei gruppi parlamentari perché prevede un margine sufficiente per garantire una risposta autorevole da parte del Governo, che non può essere chiamato « a minuti » a rispondere ad una interrogazione. Ora si dà il caso che l'evento di cui si tratta sia iniziato un'ora e mezzo dopo la scadenza di questo termine...

IGNAZIO LA RUSSA. Bastava fare un'eccezione, Presidente!

PRESIDENTE. Vi sono — ahimè — le registrazioni televisive e 24 milioni di testimoni mesti.

IGNAZIO LA RUSSA. Non abbiamo mai negato che l'interrogazione sia stata presentata dopo, ma quest'ultima non danneggiava nessuno. La Presidenza ha fatto benissimo a non accettarla, proprio perché vi era un'opposizione di altri gruppi, affinché non venisse a crearsi un precedente. Mi dispiace che, per un dispetto, sia stato impedito agli italiani di ascoltare in merito il parere del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, la Presidenza ha applicato una norma del regolamento, vi sono altri strumenti che possono essere utilizzati nelle prossime ore e nei prossimi giorni per avere soddisfazione.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanni Bianchi, Deodato, Foti, Pisanu, Santagata, Stucchi, Tortoli, Trupia, Valentino e Viceconte sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri, martedì 18 giugno 2002 in sede legislativa, la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha approvato il seguente progetto di legge:

Antonio Russo: « Modifiche all'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, in materia di incompatibilità alla carica di consigliere regionale, e all'articolo 63 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, in materia di incompatibilità alla carica di consigliere provinciale, comunale e circoscrizionale » (2284) *con il seguente nuovo titolo: « Disposizioni in materia di incompatibilità alla carica di consigliere regionale »* (2284).

Per la discussione di una mozione (ore 16,06).

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, in previsione del vertice europeo di Siviglia che inizierà venerdì 22 giugno, è stata

presentata, a firma dell'onorevole Marcora, mia e di altri colleghi, una mozione relativa alla candidatura italiana di Parma a sede dell'Autorità alimentare europea.

Signor Presidente, poiché non l'ho vista inserita nell'ordine del giorno dei lavori di oggi, chiedo che venga calendarizzata con urgenza, se possibile, tenuto conto dell'imminenza del vertice e della rilevanza che questo tema riveste per il nostro paese.

Concludo, affermando che penso di interpretare un senso comune e che sia interesse di questa Assemblea conoscere gli impegni che il Governo intende assumere in occasione del suddetto vertice, anche con riferimento all'*Authority* alimentare italiana.

PRESIDENTE. Onorevole Motta, credo che siamo tutti consapevoli dell'importanza dell'appuntamento di Siviglia. Tuttavia, la richiesta di calendarizzazione deve essere inoltrata alla Conferenza dei presidenti di gruppo, sede che è deputata a valutare e a deliberare al riguardo.

La ringrazio per la sua richiesta; penso, comunque, che uno o più capigruppo si faranno parte attiva eventualmente nel sollecitare la calendarizzazione di cui si tratta.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1696-B (ore 16,07).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge recante disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'integrazione tra pubblico e privato.

Ricordo che questa mattina è stato approvato l'articolo 3.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 1696-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 1696-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bressa 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, si tratta di una questione che abbiamo già affrontato in sede di discussione della questione pregiudiziale presentata al disegno di legge in esame.

Non ripeterò quanto affermato poco fa, ma mi limiterò ad invitare il Governo a valutare, con attenzione, l'ipotesi dello stralcio di questo articolo. Noi riteniamo, infatti, che un articolo con il presente contenuto determini quasi certamente un vizio di costituzionalità e, quindi, quasi sicuramente anche l'inapplicabilità dell'intero provvedimento.

Valutare l'ipotesi di stralciare questo articolo consentirebbe una vita più agevole all'intero provvedimento.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, stiamo esaminando l'articolo 5 per il quale è stata presentata la pregiudiziale di costituzionalità. Sia nel corso del dibattito sulle linee generali sia nel corso della discussione di stamani relativa alla pregiudiziale di costituzionalità, abbiamo

discusso a lungo. Mi sono permesso, prima di ascoltare gli interventi del collega Bressa e del collega Boato, di affermare che la sentenza n. 194 del 2002 andava letta per quello che era e non attraverso interpretazioni parziali, perché, soprattutto quando si paventa una questione di legittimità di una norma in corso di approvazione — e lo si fa rifacendosi ad una sentenza della Corte costituzionale, nella fattispecie la n. 194 del 2002 —, è buona regola leggerla in ogni sua parte e non darle una lettura all'insegna del *Cicero pro domo sua*.

Nel corso della discussione che abbiamo affrontato in precedenza mi era sfuggito un aspetto, sul quale ritengo opportuno soffermarmi in questa sede, perché, prima di procedere al voto su questa norma, mi sembra corretto lasciare traccia negli atti parlamentari di come la Commissione, il relatore e tutti coloro che sostengono la validità e la legittimità di tale articolo, si siano posti il problema delle interferenze di questa norma, che andiamo ad introdurre nel nostro ordinamento, rispetto al *dictum* della sentenza n. 194 del 2002.

Stamani abbiamo chiarito che quel 50 per cento, come era stato affermato dal Governo nel corso della seduta del 28 febbraio scorso al Senato, rappresentava una soglia massima di riserva ed eravamo quindi in una situazione diametralmente opposta e differente rispetto a quella valutata nella sentenza n. 194 del 2002 (che si riferiva invece ad una riserva del 70 per cento) relativa a decreti dirigenziali e direttoriali con i quali, nell'ambito del riordino del personale direttivo del Ministero delle finanze, si era riservato il 70 per cento.

I colleghi dell'odierna minoranza, che erano in buona sostanza i sostenitori dei Governi che hanno previsto quelle riserve del 70 per cento, giustamente censurate dalla Corte costituzionale, hanno dato lettura di alcuni passi di quella sentenza. Vorrei soffermare l'attenzione di coloro che hanno fornito quella lettura, invero in termini di *Cicero pro domo sua*, su quanto afferma la Corte costituzionale.

La Corte costituzionale richiama le precedenti decisioni della suprema Corte delle leggi e, in particolare, la sentenza n. 320 della 1997 e la sentenza n. 1 del 1999, ricordando come, secondo la consolidata giurisprudenza costituzionale, il passaggio ad una fascia funzionale superiore comporta l'accesso — leggo testualmente — ad un nuovo posto di lavoro corrispondente a funzioni più elevate ed è soggetto pertanto, quale figura di reclutamento, alla regola del concorso pubblico. Proprio questo metodo infatti offre le migliori garanzie di selezione dei soggetti più capaci.

Occorre, però, fare attenzione: la Corte non dice che non è possibile prevedere soglie di riserva, perché essa ribadisce anche che il pubblico concorso e, in particolare, il criterio del ricorso alla selezione attraverso pubblico concorso, può ritenersi pienamente rispettato, qualora le selezioni non siano caratterizzate da arbitrarie forme di restrizione dei soggetti legittimati a parteciparvi, forme che possono considerarsi non ragionevoli solo in presenza di particolari situazioni che possono giustificare l'adozione per una migliore garanzia del buon andamento della pubblica amministrazione.

Ecco, quindi, sviscerato, in questo passaggio della sentenza — che non è stato letto questa mattina —, che cosa voleva intendere, a nostro modo di vedere, la suprema Corte regolatrice delle leggi. La Corte costituzionale, rifacendosi ad un principio che da tempo viene adottato nell'ermeneutica della legittimità delle leggi, si pone il problema della ragionevolezza. Vi sono dei limiti che comportano l'irragionevolezza e, quindi, l'incostituzionalità della norma; ve ne sono altri che possono contemperare varie esigenze. Se era ingiusto stabilire una riserva totale fino alla concorrenza dei posti del 70 per cento, può benissimo non essere irragionevole ed incostituzionale una riserva che rappresenti soltanto una eventuale soglia — fino al 50 per cento — e che, quindi, configuri una situazione diametralmente opposta rispetto a quelle poste in essere dai governi del centrosinistra e sanzionate da quella giurisprudenza della Corte co-

stituzionale che proprio oggi, invece, si vuole utilizzare e ritorcere contro questo disegno di legge e contro questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per precisare rapidamente due questioni relative a questa norma. Se guardiamo alla posizione sostanziale della categoria presa in considerazione, quella indicata dal terzo comma dell'articolo 69 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ci rendiamo conto che siamo in presenza di soggetti che, in forza di una legislazione pregressa che, in parte, è alquanto confusa, non hanno trovato sistemazione giuridica definitiva nell'ambito dell'ordinamento della pubblica amministrazione. Si tratta di soggetti che hanno svolto funzioni — come recita il comma 3 — di carattere dirigenziale.

La norma — oltre alle considerazioni già fatte dal relatore sulla copertura costituzionale — non fa altro che fotografare questa situazione di fatto, garantirne la certezza del rapporto e dell'inquadramento giuridico e, per una ragione di scrupolo ulteriore, in ossequio al principio di imparzialità e buon andamento, sottopone comunque, nei limiti del contingentamento massimo del 50 per cento, questa categoria di soggetti ad una selezione interna, proprio per evitare che, nell'ambito del numero dei soggetti interessati a questo inquadramento, ve ne possano essere alcuni che non hanno la professionalità richiesta per accedere alla seconda fascia dirigenziale.

In questa ottica, qualsiasi tipo di perplessità, non solo di carattere costituzionale, ma proprio di carattere giuridico, rispetto alla costruzione della norma, mi sembra assolutamente infondata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi della maggio-

ranza, che ho ascoltato attentamente: anche se voi ritenete che l'argomentazione fin qui portata non contrasti con il principio di costituzionalità — io, invece, la condivido e credo sia fortemente fondata — perché si fa riferimento ad una sentenza riguardante un provvedimento che aveva messo a riserva il 70 per cento dei posti, vorrei farvi notare che noi siamo comunque di fronte ad un caso in cui, con la riserva del 50 per cento dei posti, la maggioranza dei posti non è disponibile. Infatti, in tutte le discussioni che abbiamo avuto — anche in altre occasioni, in I e in XI Commissione —, quando si sono stabilite deroghe per la riserva dei posti si è sempre fissata la percentuale del 30 per cento, per evitare che, con il 50 per cento, la maggioranza dei posti non fosse disponibile, con evidenti elementi di incostituzionalità. Credo, quindi, che le ragioni addotte in questa sede siano, invece, fortemente fondate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, per favore! Presidente!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di evitare i doppi voti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>302</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>119</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>183).</i>

(Sono in missione 78 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>323</i>
<i>Votanti</i>	<i>322</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>127).</i>

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 1696-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 1696-B sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Amici 6.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, attraverso l'emendamento al nostro esame cerchiamo di ripristinare il testo originario approvato in prima lettura dalla Camera, testo che sicuramente non poteva andare bene, ma che era, di gran lunga, migliore rispetto a quello uscito dall'esame del Senato. È del tutto evidente che, anche in questo caso, si cerca di teorizzare una forma di *spoils system* totale che, non contenti delle norme già approvate in precedenza, viene tutelata ulteriormente

con la previsione di altri organismi comunque denominati. Non avendo la certezza che, con le norme fin qui approvate, si potesse spogliare, in tutto e per tutto, l'amministrazione, è stato scelto anche questo paracadute. Molto bene. Noi vorremmo che ritornaste alla coerenza del testo uscito dalla prima lettura, testo che avete approvato convintamente e largamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	338
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no ..</i>	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no ..</i>	143).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1696-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1696-B sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Leoni 7.1 e Bressa 7.2, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Boato 7.3 e Leoni 7.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bressa se acceda all'invito al ritiro degli emendamenti Leoni 7.1 e Bressa 7.2.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, relativamente alle emendamenti Leoni 7.1 e Bressa 7.2 vi è la disponibilità ad accedere all'invito al ritiro, purché, da parte del Governo, vi sia la disponibilità ad accettare un ordine del giorno presentato che consentirebbe un'applicazione conforme e paritaria anche al personale del Ministero degli affari esteri.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Voi avete presentato un ordine del giorno su questa materia e quindi lo valuteremo con tutta l'attenzione quando arriveremo alla fase dell'esame degli ordini del giorno. Vi preghiamo, dunque, di ritirare gli emendamenti Leoni 7.1 e Bressa 7.2 perché preannunciamo fin d'ora la disponibilità del Governo ad accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che, con questa dichiarazione del rappresentante del Governo, si intendono ritirati gli emendamenti Leoni 7.1 e Bressa 7.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 7.3.

Ha chiesto di parlare di dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, anche in questo caso, vorremmo ripristinare il testo originario approvato, in prima lettura, alla Camera. Vorrei solo che si riflettesse su un fatto. Stiamo discutendo della vicedirigenza e dei criteri che dovrebbero consentire ad alcuni funzionari dello Stato di svolgere funzioni dirigenziali.

Su ciò abbiamo lungamente discusso; vi è la nostra contrarietà e non ripeto cose già affermate. Vorrei solo che facessimo attenzione ad un fatto: nel testo che fu approvato a gennaio in quest'aula vi era la clausola in base alla quale una serie di persone che si trovano in una situazione particolare di inquadramento possono accedere alla vicedirigenza a condizione che abbiano svolto funzioni delegate dai dirigenti.

Ora, mi pare una regola di buon senso immaginare di promuovere alla funzione dirigenziale chi abbia già dato prova di avere l'attitudine ad essere dirigente. La questione era molto importante e, comunque, pur permanendo la nostra contrarietà rispetto all'ipotesi di lavoro, una soluzione in tal senso forniva alcuni elementi di garanzia.

Il Senato ha cancellato anche questo, rivelando, una volta di più, una concezione burocratica della dirigenza secondo la quale non contano più le attitudini, la funzione e la competenza, ma lo *status* e la fedeltà! Bastano poche parole per dimostrare quali siano l'*animus*, la volontà e la visione culturale sottese a questo provvedimento.

Ripristiniamo almeno il testo che era stato approvato in prima lettura!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Boato 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	366
Maggioranza	184
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ..	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, proponiamo di sopprimere il comma 5 per ragioni di serietà: mentre al comma 4 viene istituita un'autonoma area contrattuale, al comma 5 si dice che da ciò non deve derivare alcuna spesa aggiuntiva. Ora, l'incongruenza è del tutto evidente: o non si dice la verità al comma 4 o non la si dice al comma 5! È quanto mai improbabile, infatti, immaginare di istituire un'apposita area contrattuale e di impedire che, in sede di contrattazione, si possa discutere di trattamento economico, anche perché soltanto questo aspetto rimarrebbe da discutere, visto che tutti gli altri li definite per legge!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	161
Hanno votato no ..	207).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, desidero svolgere pochissime considerazioni sull'articolo 7, non senza cogliere l'occasione per ringraziare, prima di tutto, i colleghi della maggioranza ed il relatore che, con il sottosegretario Saporo, hanno voluto seguire l'iter di un provvedimento al quale il Governo attribuisce particolare importanza.

Con riferimento agli incarichi dirigenziali, con l'articolo 7 abbiamo introdotto un principio che ritengo particolarmente significativo: quello della mobilità, incentivata e fortemente favorita, tra il pubblico e il privato. In altri termini, abbiamo consistentemente allargato la possibilità che *manager* privati vengano chiamati, per un determinato periodo, a svolgere attività presso le amministrazioni pubbliche e che dirigenti della pubblica amministrazione possano essere impiegati all'interno di aziende private senza rimetterci nulla e, quindi, ottenendo il riconoscimento dell'anzianità e dei diritti maturati, realizzandosi in pieno, in tal modo, quella ricongiunzione delle carriere, pubblica e privata, sulla quale, finora, vi erano serie incertezze.

Inoltre, abbiamo incentivato quel movimento da e verso gli organismi internazionali che è un altro punto sul quale, fino ad oggi, esisteva una grave lacuna nell'ordinamento. Infatti, come le nomine di ogni giorno insegnano, negli organismi internazionali, i funzionari e i dirigenti italiani sono largamente sottorappresentati rispetto al peso che l'Italia ha.

Ed allora, dico questo solamente per confermare che la volontà del Governo è quella di dare maggiore flessibilità all'impiego delle funzioni dirigenziali, non quella di irrigidirle. La volontà del Governo è quella di favorire la mobilità, la

valorizzazione delle professionalità e del merito, e posso assicurare ai colleghi dell'opposizione, che hanno fornito ancora in questa Assemblea degli argomenti di contrasto sulle finalità di questo provvedimento, che questo provvedimento non sarà affatto applicato per demotivare coloro che meritano, che sono veri e validi professionisti, non sarà utilizzato dal Governo per una generalizzata sostituzione delle persone capaci, ma sarà utilizzato dal Governo per impiegare nelle funzioni di vera responsabilità coloro che si assumono davvero il rischio di realizzare gli obiettivi e di collegare alla realizzazione o meno degli obiettivi il prezzo che si saranno meritati. Questo è lo spirito con cui noi chiediamo che questo provvedimento venga approvato; parlo ovviamente per l'articolo 7, ma vale per l'intera legge sulla quale non tornerò a parlare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sull'articolo 7. L'articolo 7 è sostanzialmente condiviso da noi; il nostro voto contrario è motivato dal fatto che si è voluto introdurre in questo articolo 7 la vicedirigenza. Per quanto riguarda invece gli altri aspetti, quelli relativi alla mobilità tra pubblico e privato, i contenuti di questo provvedimento sono da noi condivisi, anche perché riprendono per tanta parte un disegno di legge che era stato approvato nella precedente legislatura da uno dei rami del Parlamento e che, per l'esaurirsi della legislatura, non aveva potuto trovare una sua positiva conclusione. Pertanto, l'articolo 7 è condivisibile in tutto e per tutto con l'unica eccezione della reintroduzione della ricostituzione della vicedirigenza. È il motivo per il quale il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, signor ministro, è evidente che, se l'articolo 7 si fosse composto soltanto del primo comma che, come ricordava il collega Bressa, riprende sostanzialmente una linea di lavoro seguita nella precedente legislatura dal Governo di centrosinistra, che aveva presentato un proprio testo, con un lavoro condiviso da maggioranza ed opposizione, allora, in quel caso non ci sarebbe stato nessun problema a votare questo articolo. Ma lei sa bene che in questo articolo 7 c'è il comma 3 che istituisce questa vicedirigenza, che è semplicemente un passo indietro rispetto a scelte di innovazione della pubblica amministrazione, di impegno, di contrattualizzazione del rapporto di lavoro pubblico, che invece andrebbero incentivate. È questa la ragione per cui noi votiamo contro l'articolo 7, non certo per il comma 1, che invece condividiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 1696-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 1696-B sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	380
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 1696-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 1696-B sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'unico emendamento presentato.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questa è una questione del tutto marginale rispetto alla corposa sostanza del provvedimento, però vi è qui un evidente errore materiale che è stato commesso al Senato.

Al Senato è stato modificato il comma 5 dell'articolo 3 prevedendo che, con regolamento del ministro per la funzione pubblica, vengano definite le modalità di accesso alla pubblica amministrazione. È una cosa sacrosanta. Non si vede, infatti, chi altri, se non il ministro della funzione

pubblica, debba e possa fare ciò. Poi, all'articolo 10 – ed evidentemente si tratta di un errore materiale – si prevede che lo stesso regolamento (perché qui si fa chiaramente riferimento all'articolo 28, comma 2, ma come sostituito dall'articolo 3, comma 5 della presente legge) che all'articolo 3 doveva essere emanato su iniziativa e sotto esclusiva responsabilità del ministro della funzione pubblica, venga emanato di concerto con il ministro degli affari esteri. È del tutto evidente che c'è stata una confusione tra quanto veniva previsto agli articoli 8 e 9, dove le procedure, giustamente, devono essere concordate con il ministro degli affari esteri, e quanto, invece, è previsto dall'articolo 3, comma 5, come riformulato, che è tutt'altra cosa e che, sacrosantamente dovrebbe rimettere tale funzione alla piena, totale ed assoluta potestà del ministro della funzione pubblica. Questo emendamento tenta di favorire l'attività del Governo e non di contrastarla, ma nemmeno in questo caso vi è disponibilità da parte del Governo. Di ciò ci dispiaciamo e immaginiamo che questo rappresenterà un ulteriore elemento di difficoltà nell'applicazione di questa legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 1696-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 1696-B sezione 11)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. Signor Presidente, il Governo è disposto ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Oricchio n. 9/1969-B/1 con le seguenti modifiche: al secondo periodo della premessa eliminare le parole contenute, nei trattini: « anche in costanza di rapporto derivante da contratti dirigenziali già stipulati » e, al terzo periodo del dispositivo, sopprimere le parole: « in occasione dell'esame della manovra di finanza pubblica o dei provvedimenti ad essa collegati ». Poiché, infatti, è già in corso la definizione della manovra di finanza pubblica non possiamo accettare questo vincolo, sia pure come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/1969-B/2 vorrei far presente che vi sono altri ordini del giorno di contenuto simile. Il Governo è disposto ad accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione, così come gli altri che verranno, perché sono volti a dare una soluzione definitiva al problema riguardante il ruolo ad esaurimento, cioè quel personale rientrando nell'articolo 69 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 che è rimasto un po' appeso nell'ordina-

mento. Noi ci impegniamo, qualunque sia il provvedimento, il più veloce, che riguarderà la materia, alla Camera o al Senato, di venire incontro a questa esigenza prevedendo, secondo quanto chiede questo ordine del giorno insieme ad altri due o tre (il più significativo e più puntuale dei quali mi sembra quello presentato all'onorevole Amici insieme ad altri deputati), un'apposita area contrattuale separata per questa categoria che, già di per sé, è dirigenziale o predirigenziale avendo un fondo proprio ed essendo soggetta al vincolo dell'articolo 40 della legge n. 29 del 1993 che aveva previsto questa area separata.

L'ordine del giorno Cola n. 9/1696-B/3 tratta di un'espressione che abbiamo utilizzato in questo disegno di legge in relazione ai professionisti. Per un eccesso di precisazione si sono utilizzate le parole: decima qualifica. In realtà la decima qualifica esiste, ma soltanto per alcune categorie. Avendo il Governo la volontà di approvare questo disegno di legge, si impegna, sempre con un provvedimento legislativo, a sopprimere queste parole in maniera che sia certa la posizione di uguaglianza di tutti professionisti citati nell'ordine del giorno. L'ordine del giorno è pertanto accettato.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Giudice n. 9/1696-B/4; questo richiede infatti un'attenzione normativa particolare, e quindi un impegno del Governo, per gli ex reggenti di uffici dirigenziali dell'amministrazione finanziaria. Il Governo non può accettare questo ordine del giorno in quanto valgono, anche per questa categoria, le norme cosiddette premiali che già sono definite, in maniera uniforme per tutti, nel provvedimento al nostro esame. Non si intende pertanto accettare questo ordine del giorno perché creerebbe una situazione di disparità e, se mi consentite, anche di *ope legis*.

L'ordine del giorno Stagno d'Alcontres n. 9/1696-B/5 chiede la medesima cosa dell'ordine del giorno Giudice n. 9/1696-B/4, in questo caso per i funzionari dell'ordinamento universitario (si tratterebbe di circa 80 funzionari). Pertanto, il Go-

verno non accetta questo ordine del giorno: ripeto che anche in questo caso valgono le norme premiali che, com'è stato sostenuto anche durante il dibattito sulle linee generali, tengono conto delle posizioni apicali conseguite in tutti gli ordinamenti, e quindi anche in quello universitario.

Circa gli identici ordini del giorno Gazzara n. 9/1696-B/6 e D'Alia n. 9/1696-B/13 vale quanto detto per l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/1696-B/2. Si tratta di un impegno che il Governo si assume nei termini già espressi. Anche questi due ordini del giorno sono pertanto accolti come raccomandazione.

Gli identici ordini del giorno Taborelli n. 9/1696-B/7 e Anna Maria Leone n. 9/1696-B/14 trattano il medesimo problema toccato dagli ordini del giorno Gazzara n. 9/1696-B/6 e D'Alia n. 9/1696-B/13, solo che mentre con primi i colleghi chiedono che il Governo dia un indirizzo all'ARAN affinché si raggiunga l'obiettivo, con questi vengono chieste iniziative più generali. Vale comunque l'impegno assunto in precedenza.

PRESIDENTE. Sottosegretario Saporito, mi scusi: gli identici ordini del giorno Gazzara n. 9/1696-B/6 e D'Alia n. 9/1696-B/13 sono accettati o accolti come raccomandazione?

LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. Signor Presidente, sono accolti come raccomandazione, anche se, più che una raccomandazione, si tratta di un impegno politico che ora sto assumendo a nome del Governo (presente, tra l'altro, il ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza).

MARCO BOATO. Si tratta di una raccomandazione forte!

PRESIDENTE. È una raccomandazione rafforzata, come la cooperazione. Prego, sottosegretario Saporito, continui pure ad esprimere il parere del Governo.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. L'ordine del giorno Carra n. 9/1696-B/8 (*Nuova formulazione*) è accettato. Per la verità, e per onestà, ritengo che la normativa in questione già non si applichi ai dirigenti delle istituzioni scolastiche: per dar riscontro a questa volontà dei presentatori dell'ordine del giorno, nonché per chiarire la posizione del Governo, l'ordine del giorno viene comunque accettato.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Amici n. 9/1696-B/9, in quanto con esso si vorrebbe applicare la stessa esclusione dal meccanismo previsto dal disegno di legge in discussione per i dirigenti degli uffici scolastici regionali. È un privilegio che non possiamo accordare e, pertanto, l'ordine del giorno non è accettato.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, qual è l'ordine del giorno che il Governo non ha accettato?

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, era l'ordine del giorno Amici n. 9/1696-B/9.

MARCO BOATO. Ma in Commissione il Governo si era impegnato ad accettarlo!

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Mi sembra che vi sia un unico ordine del giorno diviso in due parti. Oppure mi sbaglio?

MARCO BOATO. Si stava parlando dell'ordine del giorno Amici n. 9/1696-B/9!

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. L'ordine del giorno Amici n. 9/1696-B/9 è accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Sottosegretario Saporito, lei ha appena detto che non accettava l'ordine del giorno Amici n. 9/1696-B/9...

MARCO BOATO. Signor Presidente, si era impegnato ad accettarlo in Commissione!

PRESIDENTE. Fermiamoci un attimo. Se non ho capito male, lei ha espresso due diversi pareri sulle due parti del precedente ordine del giorno Carra n. 9/1696-B/8. In altri termini, lei ha affermato di voler accettare la prima e di non accettare la seconda.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Esattamente, signor Presidente. Non posso accettare la seconda parte, relativa ai dirigenti degli uffici scolastici regionali.

PRESIDENTE. Sta bene. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Amici n. 9/1696-B/9?

MARCO BOATO. Signor sottosegretario, al riguardo si era impegnato in Commissione, in sede di Comitato dei nove!

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Anche in questo caso, il Governo accetta l'ordine del giorno Amici n. 9/1696-B/9, assumendo l'impegno di apportare correzioni. Come ha affermato il ministro Frattini, vogliamo agevolare il passaggio fra pubblico e privato.

PRESIDENTE. È un « sì » prudente.

MARCO BOATO. Comunque, modifica il precedente parere contrario erroneamente espresso!

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Leoni n. 9/1696-B/10, che impegna il Governo ad adottare un provvedimento legislativo che reinserisca la contrattazione del personale avente la qualifica di ispet-

tore generale e di direttore di divisione nell'ambito della contrattazione della dirigenza, il Governo lo accetta.

Il Governo non accetta, invece, l'ordine del giorno Bressa n. 9/1696-B/11, perché si vorrebbe istituire presso il CNEL un organismo di controllo del Governo; vi è già il Parlamento che controllerà l'attuazione di questa legge.

Parimenti, il Governo non accetta l'ordine del giorno Peretti n. 9/1696-B/12, perché — lo voglio spiegare al collega Peretti — si intende riservare il 50 per cento dei posti disponibili agli idonei delle graduatorie di pubblici concorsi: si determinerebbe così una posizione di sperequazione e, pertanto, non posso accettare tale ordine del giorno.

Inoltre, il Governo non accetta l'ordine del giorno Marinello n. 9/1696-B/15.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Falanga n. 9/1696-B/16, in esso si pone un problema di cui si è molto discusso in Commissione, nell'Assemblea di questo ramo del Parlamento e al Senato. Ci si chiede il motivo per cui il personale appartenente alla posizione C1 non sia stato ricompreso tra coloro che possono accedere al ruolo della vicedirigenza. È stata una scelta politica del Governo condivisa dal Parlamento. Se noi ammettessimo che anche il personale appartenente alla posizione C1, ossia il VII livello, possa accedere direttamente alla vicedirigenza, accadrebbe una cosa strana: si espleterebbe un concorso, non per la qualifica di VII livello, quella di funzionario, ma per accedere direttamente alla vicedirigenza.

Comunque, voglio dire all'onorevole Falanga che la formula richiesta per valorizzare il personale della posizione C1 già esiste nella norma, in quanto con la promozione dei dipendenti che si trovano nella posizione C2 o C3, chiaramente, anche quelli appartenenti alla posizione C1, cioè alla ex settima qualifica, progrediranno; è l'ordinamento stesso che lo prevede. Per quanto riguarda l'altra preoccupazione espressa dall'onorevole Falanga, vorrei sottolineare che non vale il divieto imposto dalla sentenza n. 199. Quest'ultima, infatti, come è stato ricordato, ha

affermato l'illegittimità del doppio *saltus*, ma poiché in questo caso siamo di fronte a passaggi nell'ambito della stessa scala, ciò è ammissibile. Il Governo, pertanto, invita a ritirare l'ordine del giorno Falanga n. 9/1696-B/16.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Volontè n. 9/1696-B/17, analogo all'ordine del giorno Oricchio n. 9/1696-B/1, che ho già dichiarato di accogliere come raccomandazione. Il Governo, altresì, intende accettare come raccomandazione l'ordine del giorno Degennaro n. 9/1696-B/18. Tuttavia, vorrei ricordare che nel provvedimento vi è una disposizione che salvaguarda le graduatorie esistenti senza ammettere alcuno scavalco.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Leo n. 9/1696-B/19 posso accogliere come raccomandazione che i dirigenti aventi incarichi di docenti nelle scuole pubbliche (la scuola superiore della pubblica amministrazione, la scuola Vanoni, la scuola tributaria) non sono oggetto di questa legge. Però, non posso accettare l'automatica conferma da parte delle scuole perché ciò rientra nella disponibilità degli enti. Dunque, accetto la parte in cui si dice che la legge non riguarderà i dirigenti aventi funzioni di docenza presso le scuole pubbliche e non posso accettare l'altra parte in cui si parla di una conferma automatica, perché la legge non può entrare nella disponibilità delle scuole.

PRESIDENTE. Dunque, è una parziale raccomandazione con un « no » se dovesse restare quel testo nelle intenzioni del presentatore.

MARCO BOATO. Un giudizio articolato e composito !

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Signor Presidente, vorrei tornare sull'ordine del giorno Marinello n. 9/1696-B/15.

MARCO BOATO. Come mai torniamo al n. 9/1696-B/15 ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Perché la formulazione definitiva è diversa da quella che avevo io.

MARCO BOATO. Dove è stata cambiata?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Vedo che nel dispositivo è cassato l'aggettivo « normative ». L'ordine del giorno è analogo ad un altro su cui ho espresso parere non negativo, dunque lo accetto come raccomandazione nel testo modificato.

MARCO BOATO. Cioè, è cambiato il giudizio, non il testo. Il ministro lo ha accolto come raccomandazione: è una questione di cucina politica!

PRESIDENTE. I giudizi hanno una loro fluidità, onorevole Boato.

GIANCLAUDIO BRESSA. È la forza del pensiero, Presidente!

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, lei ha espresso numerosi pareri con sfumature. Ora vedo se riesco a fare una sintesi via via che ci addentriamo nei 19 ordini del giorno.

L'ordine del giorno Oricchio n. 9/1696-B/1 è stato accolto come raccomandazione con una richiesta, se non sbaglio, di riformulazione su un paio di punti. Onorevole Oricchio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, non insisto ed anche a nome degli altri colleghi presentatori accetto le richieste di riformulazione. Faccio presente che al secondo periodo, quello che inizia con le parole « l'azzeramento delle posizioni dirigenziali di prima fascia » l'inciso fra trattini « anche in costanza di rapporto derivante da contratti dirigenziali già sti-

pulati » era, per la verità, stato cassato già nel testo che abbiamo consegnato agli uffici.

PRESIDENTE. Il Governo aveva un testo precedente: la raccomandazione era stata accolta in anticipo.

Prendo atto che l'onorevole Ruzzante non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696-B/2 accolto come raccomandazione.

Onorevole Cola, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696-B/3, accettato dal Governo?

SERGIO COLA. Signor Presidente, non insisto per la votazione e vorrei solamente dire che la disparità di trattamento dei professionisti di enti pubblici iscritti in albi speciali era macroscopica.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, si parla quando si insiste per la votazione.

SERGIO COLA. Signor Presidente, sto solamente motivando la ragione per cui non insisto per la votazione. Ci compiaciamo che vi sia stata una presa d'atto del Governo in relazione a questo ordine del giorno. Auspichiamo solamente che, al più presto possibile, si rimuova questa situazione di palese iniquità e dannosa nei confronti di professionisti iscritti in albi speciali di enti pubblici.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Giudice non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696-B/4, non accettato dal Governo; che l'onorevole Stagno d'Alcontres non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696-B/5, non accettato dal Governo; che gli onorevoli Gazzara e D'Alia non insistono per la votazione dei loro identici ordini del giorno n. 9/1696-B/6 e n. 9/1696-B/13, accolti dal Governo come raccomandazione; che gli onorevoli Taborelli e Anna Maria Leone non insistono per la votazione dei loro identici ordini del giorno n. 9/1696-B/7 e n. 9/1696-B/14, accolti dal Governo come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno Carra n. 9/1696-B/8 (*Nuova formulazione*) è stato espresso un parere positivo sulla prima parte, mentre vi è un parere negativo sulla seconda. Si può pertanto ritirare una parte oppure si può chiedere un voto separato oppure un voto unitario. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bressa, a nome dell'ampia squadra di firmatari.

GIANCLAUDIO BRESSA. Accetto il parere favorevole sulla prima parte; ritengo sufficiente — quindi non insisto per la votazione sulla seconda parte — l'espressione del parere da parte del Governo, che da questo punto di vista è inequivocabile. Accetto, pertanto, l'ipotesi avanzata dal sottosegretario Saporito.

PRESIDENTE. Sta bene. Resta quindi accolta la prima parte.

Onorevole Amici, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696-B/9, accettato dal Governo?

SESA AMICI. No, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Leoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696-B/10, accettato dal Governo?

CARLO LEONI. No, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696-B/11, non accettato dal Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA. Vorrei solo far rilevare che era nostra intenzione impegnare il Governo ad istituire presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro un osservatorio; pertanto, non uno strumento di controllo, dal momento che l'osservatorio non ha alcuna funzione di sanzione nei confronti del Governo, bensì avrebbe dovuto svolgere soltanto una semplice funzione di monitoraggio. Se, però, stanti anche le argomentazioni utilizzate dal sottosegretario Saporito, il quale ci ha

ricordato che lo strumento di controllo dell'azione del Governo è il Parlamento; chiedo allora di cassare la prima parte, cioè quella relativa all'istituzione dell'osservatorio, ma di mantenere la seconda, cioè di riferire al Parlamento, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sugli esiti della prima applicazione della legge stessa.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Alla luce di quest'ultima interpretazione, accetto l'ordine del giorno Bressa n. 9/1696-B/11, annunciando anche che domani stesso verrà costituita un'apposita commissione interministeriale per l'attuazione di questa legge e che il Governo si impegna entro sei mesi a riferire al Parlamento sullo stato di prima attuazione della legge.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bressa n. 9/1696-B/11.

Onorevole Peretti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696-B/12, non accettato dal Governo?

ETTORE PERETTI. No, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696-B/15, accolto come raccomandazione dal Governo?

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. No, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Falanga se acceda all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/1696-B/16.

CIRO FALANGA. Insisto per la votazione, perché la motivazione espressa dal rappresentante del Governo nel non accettarlo per la verità non mi ha convinto, perché il provvedimento così com'è articolato determina in ogni caso un blocco per taluni dipendenti dello Stato che hanno la posizione C1 e che si vedranno bloccati in tale posizione per effetto di una sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 22, comma 2, della legge n. 133 del 1999, concernente le procedure di riqualificazione del personale dell'amministrazione finanziaria. Ciò vuol dire che, se non è ammessa, con questo provvedimento, la possibilità di accedere alla vicedirigenza, non sarà possibile neanche quel naturale scorrimento che prima di questa sentenza della Corte costituzionale era possibile e quindi sarà impossibile per questi dipendenti, ancorché — lo ripeto, perché è qui il punto della disparità di trattamento — muniti di quegli stessi requisiti soggettivi di cui sono muniti i dipendenti dello Stato che hanno le posizioni C2 e C3: il diploma di laurea e un determinato numero di anni di esperienza, in una posizione di dirigenza di un ufficio della pubblica amministrazione.

Per questa ragione insisterei per la votazione del mio ordine del giorno, anche in considerazione del fatto che un precedente emendamento da me presentato in questa materia era stato già dichiarato inammissibile dal presidente della Commissione. Si è trattato, peraltro, di una inammissibilità discrezionale, soggettiva, a mio avviso non sorretta da adeguata motivazione. Infatti, il Senato era intervenuto sulla materia, ampliando il ventaglio di accesso alla carriera della vicedirigenza, quindi, in quest'ottica di ampliamento, ben poteva essere accolto un emendamento che andava oltre quel ventaglio e che prevedeva, per taluni dipendenti, maggiori possibilità di accedere alla vicedirigenza.

Dunque, per questi motivi, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1696-B/16.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Falanga n. 9/1696-B/16, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	63
<i>Hanno votato no</i> ..	323).

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Volontè n. 9/1696-B/17 *(Nuova formulazione)*, accolto come raccomandazione dal Governo?

GIAMPIERO D'ALIA. No, signor Presidente, non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno Volontè n. 9/1696-B/17 *(Nuova formulazione)* e neanche per la votazione dell'ordine del giorno Degenaro n. 9/1696-B/18, accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Leo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1696-B/19?

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, le argomentazioni svolte dal sottosegretario, nel senso di affermare che la disciplina attualmente al nostro esame non si applica ai professori che già sono titolari di una funzione di studio o di ricerca presso le scuole superiori, mi sembrano convincenti.

Quindi, riformulerei il dispositivo dell'ordine del giorno in questo senso: « Impegna il Governo a stabilire che gli incarichi di professore attribuiti ai dirigenti di prima e di seconda fascia non sono sog-